



GazzaFocus

La stella inglese del rugby svela segreti e angosce parlando di fisica quantistica

Wilkinson «Lo sport è un'ossessione»

Jonny si racconta in un libro:
«Odio deludere gli altri, perciò
mi massacro di calci in
allenamento»

Jonny Wilkinson, 33 anni, qui con l'Inghilterra: come nella stagione scorsa, col Tolone è il miglior marcatore del Top 14 2012-13. Sotto, in un passaggio della sua caratteristica routine durante i calci AFP

SIMONE BATTAGLIA

— Lunedì 8 aprile, mentre i compagni scioglievano tensioni e lividi nel Mediterraneo, Jonny Wilkinson era già al centro di allenamento. Solo. Il giorno prima aveva segnato tutti i punti della vittoria di Tolone sul Leicester nel quarto di Coppa Europa — 21 a 15 —, con un sei su sei al calcio e un drop al 79'. Ma aveva sbagliato una rimessa in gioco e un altro drop, da 45 metri. Troppo. Martedì stessa scena: dopo la seduta video i compagni vanno a pranzo e lui torna in campo, questa volta con Matthieu Le Guevel, giovane speranza del Tolone. Gli mostra come si calcia, col destro e col sinistro. Dopo un'ora Matthieu se ne va. Jonny resta. Prova decine di drop, come a esorcizzare quell'errore di due giorni prima.

Perché Jonny Wilkinson si comporta così? Cosa lo spinge, a 35 anni, ad infliggersi ore su ore di allenamento in più? Lo fa da sempre, certo. Da ben prima di quel suo drop allo scadere nella finale del Mondiale 2003 contro l'Australia. Arrivò a Newcastle a 18 anni: calciava sempre, Natale e Pasqua, con la pioggia e nella nebbia. Ma ora che potrebbe crogiolarsi ogni tanto sotto il sole del Mediterraneo, dare un po' di calore a quelle ossa martoriate da decine di infortuni e da migliaia di placcaggi, perché si impone una mole di lavoro inaudita?

«**Mi sento come un postino. Nessuno lo applaude se mette la lettera nella buca giusta**

JONNY WILKINSON
IL SENSO DEL CALCIO



Ossessionato dall'errore Dal 18 aprile è in libreria *Rugby quantistico — Dialogo tra lo sport e la fisica* (Add editore, 8 €). Racconta un incontro del gennaio 2011 a Parigi tra sir Jonny e due fisici, Jean Iliopoulos ed Étienne Klein. Lo spunto nacque da un articolo di *Le Monde* del febbraio 2010, «Jonny Wilkinson, particella elementare», che lo raccontava così: «Calciatore infallibile e uomo divorato dalle incertezze (...), trova risposte ai suoi tormenti nella fisica quantistica, nel buddismo e nell'autoironia». Il testo — 93 pagine, con traduzione e postfazione di Massimo Calandri —, trova collegamenti sorprendenti tra rugby e scienza, tra la genialità che ti fa leggere un varco nella difesa e quella che porta a ideare l'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra. Ma soprattutto dà

così i suoi allenamenti. «Non basta far passare il pallone tra i pali, ma esattamente nel mezzo. Per riuscirci si fissano alcune seggiole nelle tribune dello stadio. Poi una, una sola, distante 40 metri, e si cerca di centrarla con un calcio. È stato il mio allenatore, non io, che ha creato l'immagine della ragazza. Lui la vedeva con un gelato in mano, io con una Coca-Cola Light. Ci vuole qualcosa di facile da immaginare. Questo stratagemma mi ha aiutato a visualizzare l'azione. Già prima di calciare, sento il punto preciso in cui entrerà in contatto col pallone (...). Metto la mia forza, ma questa continua ad agire anche dopo, e la traiettoria fa parte di me, il gesto fa parte di me. Io mi vedo come il pallone, come il risultato ottenuto dal mio calcio».

Il senso del rugby Così è. Jonny è il più grande calciatore di sempre perché si sente un portalettere, perché immagina una ragazza a cui far cadere una lattina di Coca-Cola dalle mani, per-

ché si immedesima nella traiettoria dell'ovale. Domenica a Twickenham, nella semifinale di Coppa Europa coi Saracens, bersaglierà i pali che forse ha amato di più. Eppure per lui il rugby è tutt'altro. «A dare senso alla mia vita di rugbista è quel momento in cui tutti i giocatori si connettono nelle azioni, senza parlare. Se gioco, se mi alleno, è per poter vivere momenti del genere, non per calciare il pallone tra i pali o a lato dei pali».

A Tolone gli farebbero fare di tutto, dal sindaco al portaborracce. Ma per rivivere anche uno solo di quegli attimi, Jonny si martorerà per un altro anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Immagino di colpire una ragazza tra i pali con una Coca-Cola in mano

JONNY WILKINSON
L'ALLENAMENTO

accesso, per la prima volta, ai pensieri più profondi di Jonny. «Il più grande rimorso della mia vita è deludere gli altri — racconta —. Per me è terribile. E mi sento felice quando posso fare il massimo per loro. Detesto vedere le immagini di quando calcio, non le guardo mai. Un giocatore ha detto che il lavoro del calciatore nel rugby è lo stesso di quello del portalettere. Ti dicono: oggi ne hai centrati nove su nove, bravo! Ma nessuno applaude il postino quando mette nove lettere nelle cassette giuste».

La ragazza col gelato Un gesto meccanico e perciò infallibile, niente di più. Jonny racconta



Identikit
& CARRIERA

JONATHAN PETER WILKINSON

Nato il
25/5/1979

a
Frimley



Ruolo
Apertura, centro

Club
Newcastle
1997-2009
1 Premiership
(1998)

Tolone
2009-?

Selezioni
Inghilterra
1998-2011
91 caps
1179 punti
1 Mondiale
(2003)
4 Sei Nazioni
(2000, 2001,
2003, 2011)

Lions
2001, 2005
8 caps
67 punti

I record
29
Drop nel test
match

35
Punti in un
match del Sei
Nazioni
(Italia 2001)

89
Punti in un Sei
Nazioni (2001)

11
Drop nel Sei
Nazioni

89
Trasformazioni
nel Sei Nazioni